

UFFICIO FAMIGLIA – USMI NAZIONALE

Convegno

La fecondità di *Familiaris Consortio* da Giovanni Paolo II a Benedetto XVI

Roma, 25-27 novembre 2011

In occasione del trentesimo anniversario dell'esortazione apostolica *Familiaris Consortio*, nei giorni 25 al 27 si è svolto, presso la Domus Pacis, il Convegno sul tema "La fecondità di *Familiaris Consortio* da Giovanni Paolo II a Benedetto XVI". L'iniziativa – spiega don Paolo Gentili - deriva da un percorso condiviso tra l'Ufficio nazionale Cei, il Forum delle Associazioni Familiari e il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per gli Studi su Matrimonio e Famiglia, che fa riferimento alla Università Lateranense. "L'esortazione apostolica '*Familiaris Consortio*' può essere vista come un albero che porta la linfa nuova del Concilio Ecumenico Vaticano II, ha per radici le catechesi sull'amore umano del Beato Giovanni Paolo II e per frutti la sua Lettera alle famiglie, l'*Evangelium Vitae*' e vari suoi discorsi, illuminando una larga parte dell'attuale Magistero del Santo Padre Benedetto XVI": con queste parole, don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio nazionale di pastorale familiare, sintetizza il valore e significato dell'esortazione apostolica che da trent'anni a questa parte è il documento di riferimento della pastorale e spiritualità familiare cattolica.

Don Paolo Gentili, dopo la preghiera, il saluto e la lettura del Messaggio inviato ai convegnisti dal Santo Padre Benedetto XVI, annuncia la *lectio magistralis* del Cardinale Ennio Antonelli su "Fecondità della *Familiaris Consortio* da Giovanni Paolo II a Benedetto XVI che ci offrirà l'orizzonte fondativo del Convegno.



Il cardinale Ennio Antonelli, Presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia, presenta la *Familiaris Consortio* come *Magna carta* a servizio della pastorale familiare. L'esortazione attribuisce alla famiglia un ruolo di primissimo piano nella missione della Chiesa. "La futura evangelizzazione dipende in gran parte dalla chiesa domestica" (FC 65). Come Giovanni Paolo II, anche Benedetto XVI attribuisce una importanza

decisiva alla famiglia. **"Quella medesima sollecitudine per l'uomo che ci spinge ad essere vicini ai poveri, agli ammalati, ci rende attenti a quel fondamentale bene umano che è la famiglia fondata sul matrimonio.** Oggi il matrimonio e la famiglia hanno bisogno di essere meglio compresi nel loro intrinseco valore e nelle loro autentiche motivazioni, e a tal fine è grande e deve crescere ulteriormente l'impegno pastorale della Chiesa. Ma è ugualmente necessaria una politica della famiglia e per la famiglia".

L'attenzione prioritaria di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI alla famiglia ha due motivazioni fondamentali: la grave situazione di crisi manifestatasi negli ultimi quaranta anni; la accresciuta consapevolezza dal Concilio Vaticano II in poi riguardo al significato teologico ed ecclesiale della famiglia. Gli interventi di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI sulla famiglia manifestano la lucida percezione della situazione contemporanea e specialmente della crisi in atto. "E' urgente salvaguardare i valori fondamentali della famiglia, minacciati dal fenomeno attuale della secolarizzazione che impedisce alla coscienza sociale di scoprire adeguatamente l'identità e la missione dell'istituzione familiare, e ultimamente dalla pressione di leggi ingiuste che ignorano i suoi diritti fondamentali. Si è giunti a proporre nuove forme di matrimonio nelle quale si altera la sua natura specifica. Si agevola l'eliminazione dell'embrione o il suo uso arbitrario in nome del progresso della scienza, che non riconoscendo i propri limiti e non accettando tutti i principi morali che permettono di tutelare la dignità della persona, diviene una minaccia per l'essere umano, che viene ridotto a un oggetto o a un mero strumento. Quando si giunge a simili livelli, la stessa società ne risente e si scuotono le sue fondamenta con ogni sorta di rischio" (Benedetto XVI).

La nuova evangelizzazione porterà frutto nella misura in cui saprà andare incontro alle povertà della famiglia e saprà valorizzarne le risorse. Anche oggi le persone continuano ad aver bisogno di un amore sicuro e duraturo e la percentuale di coloro che si

dicono felici è molto più elevata tra gli sposati che tra i *singles*. Da qui l'urgenza di una seria educazione all'amore, inteso come dono di sé e comunione di persone. Quanto all'amore inteso come dono totale di se stessi, il Vangelo indica due modalità specifiche, il matrimonio e la verginità per il Regno di Dio. Riguardo al matrimonio, il Magistero dei due ultimi Papi ha messo in risalto il tema assai bello della somiglianza con l'unità delle Persone divine. Ogni comunione di persone fondata sull'amore, inteso come dono reciproco, è in qualche modo un riflesso di Dio uno e trino. Questa dottrina sulla famiglia, immagine e partecipazione della vita e dell'amore di Dio, può interpellare con forza gli uomini di oggi e può condurli a una visione libera dai pregiudizi. La Chiesa non è nemica della gioia di vivere; non deprime la sessualità, ma, integrandola nell'amore dono, la esalta, fino a farne un anticipo delle nozze eterne. Disapprova, certo, i rapporti sessuali fuori del matrimonio, la contraccezione, l'aborto, il divorzio, l'omosessualità; ma lo fa perché l'essere umano si elevi al dono totale di se stesso, in cui trova l'autentica maturità e la pienezza della gioia.

Per Giovanni Paolo II **la famiglia cristiana chiesa domestica non è un modo di dire, una metafora, per suggerire una vaga somiglianza. Si tratta invece di un'attuazione della Chiesa, specifica e reale. Comunità salvata e salvante, evangelizzata ed evangelizzante come la Chiesa.** Come la Chiesa, la famiglia cristiana è essenzialmente missionaria e coopera con Cristo alla salvezza degli uomini. Significativamente Giovanni Paolo II l'ha chiamata "piccola chiesa missionaria". **La famiglia riceve la missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore di Dio per l'umanità.** Vivere e irradiare l'amore di Dio è il primo compito della famiglia cristiana. Essa lo accoglie e lo manifesta nella misura in cui vive il Vangelo. Ebbene la testimonianza della famiglia cristiana, capace di andare controcorrente, di essere unita e vivere buone relazioni interpersonali, aperta alla procreazione generosa e responsabile, impegnata nell'educazione dei figli, attenta alle altre famiglie, alla comunità ecclesiale e alla società civile, oggi interpella la gente con forza e credibilità, forse perfino più del volontariato e dell'attività caritativa verso i poveri e i malati.

Benedetto XVI nel discorso alla XIX Assemblea plenaria del Pontificio Consiglio per la Famiglia ha ribadito la necessità di una seria preparazione al matrimonio e ha dato concrete e preziose indicazioni per le tre tappe, remota, prossima e immediata, suggerendo, tra l'altro, la partecipazione complementare del sacerdote, delle coppie di sposi animatrici, degli esperti. "La preparazione remota riguarda i bambini, gli adolescenti e i giovani. Essa coinvolge la famiglia, la parrocchia e la scuola, luoghi nei quali si viene educati a comprendere la vita come vocazione all'amore, che si specifica, poi, nelle modalità del matrimonio e della verginità per il Regno dei Cieli, ma è sempre vocazione all'amore.

In questa tappa, inoltre, dovrà progressivamente emergere il significato della sessualità come capacità di relazione e positiva energia da integrare nell'amore autentico. *La preparazione prossima* riguarda i fidanzati e dovrebbe configurarsi come un itinerario di fede e di vita cristiana, che conduca ad una conoscenza approfondita del mistero di Cristo e della Chiesa, dei significati di grazia e di responsabilità del matrimonio (cfr FC 66). *La preparazione immediata* ha luogo in prossimità del matrimonio. Oltre all'esame dei fidanzati, previsto dal Diritto Canonico, essa potrebbe comprendere una catechesi sul Rito del matrimonio e sul suo significato, il ritiro spirituale e la cura affinché la celebrazione del matrimonio sia percepita dai fedeli e particolarmente da quanti vi si preparano, come un dono per tutta la Chiesa, un dono che contribuisce alla sua crescita spirituale.

Il primo obiettivo concreto della pastorale familiare dovrebbe essere la formazione in ogni parrocchia di un nucleo di famiglie esemplari (anche se non perfette), fedeli alla messa domenicale, raccolte intorno a Gesù nella preghiera e nell'ascolto della sua parola anche nella propria casa, unite nell'amore reciproco e aperte all'amore verso tutti, consapevoli della loro missione nella chiesa e nella società civile. Tutte saranno *soggetto di evangelizzazione* con la loro testimonianza e contribuiranno a dare alla parrocchia il volto concreto di una comunione missionaria sul territorio.

Coltivare pastoralmente e valorizzare come soggetto di evangelizzazione le famiglie esemplari è un servizio e un dono per tutte le famiglie e per tutta la popolazione. Tuttavia, per quanto è possibile, occorre incoraggiare la presenza attiva di tutti, anche di coloro che si trovano in una situazione di convivenza irregolare secondo il diritto canonico. Anch'essi devono sentirsi amati e valorizzati dalla Chiesa. Non bisogna abbassare la montagna – ha detto Giovanni Paolo II –

ma aiutare le persone a salirla con il loro passo. Occorre guardare la famiglia non solo come portatrice di bisogni, ma anche come risorsa per la Chiesa e per la società, cioè come soggetto di evangelizzazione e umanizzazione. L'attività pastorale dovrebbe svilupparsi come un caloroso invito rivolto a tutti: "Avvicinatevi alla Chiesa, venite a incontrarla nelle concrete comunità cristiane. Venite a chiedere, perché potrete trovare aiuto nelle vostre necessità spirituali e materiali. Venite a donare, perché potrete essere soggetti attivi di evangelizzazione e di impegno civile e caritativo".

Probabilmente solo una minoranza accoglierà l'invito. Ma bisogna sempre ricordare che **attraverso i pochi, Cristo Salvatore va incontro a tutti e li attrae a sé e che solo Dio può giudicare la responsabilità soggettiva delle persone.** La Chiesa, anche quando comprende solo un piccolo numero di credenti, continua a svolgere una missione universale e a cooperare con Cristo alla crescita umana e alla salvezza eterna di tutti gli uomini, cristiani e non cristiani.

Nota: *Il Messaggio del Santo Padre, le Relazioni, gli Interventi di approfondimento si possono trovare sul sito: <http://www.chiesacattolica.it>*

Sr Emma Zordan, asc
Ufficio Famiglia- USMI Nazionale